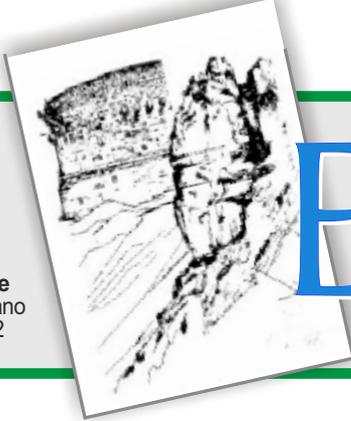




Periodico della  
**Sezione di Sacile**  
del Club Alpino Italiano  
Anno XXX - N° 2  
Novembre 2021



# EL TORRION

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c - Legge 662/96 - Filiale di Pordenone

## Walter Coletto: il nuovo Presidente eletto

Mi dicono che è prassi consolidata, che quando un nuovo presidente della Sezione si insedia, debba presentarsi ai lettori di questo periodico, che sono in larga maggioranza i soci della Sezione stessa. Trovo la cosa molto corretta anche perché non tutti, per le ragioni più varie, possono essere presenti all'assemblea e pertanto un cenno di presentazione è utile per conoscersi. Non nego che faccio fatica a raccontarmi in quanto ritengo non ci sia molto da dire su di me. La mia storia nel CAI comincia nel 1977 e prosegue in forma altalenante, come tanti altri soci, sino al 2003, anno in cui mi viene chiesto di far parte della Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano ove rimango per sei anni come rappresentante dell'area Veneto Friulana. Da allora in poi il mio im-

pegno all'interno del Sodalizio è sempre stato legato a temi che avevano come oggetto l'ambiente alpino nelle sue molteplici sfaccettature, sia declinato in termini "naturali" che antropizzato. In buona sostanza il mio campo di interesse, all'interno dell'associazione, non si riferiva solo all'attività escursionistica ma anche all'attività di ricerca e tutela di un ambiente, quello montano, che in Italia fornisce la maggior parte dei servizi ecosistemici necessari alla vita dei nostri paesi e città, detiene un primato di biodiversità ri-

conosciuto a livello Europeo e dove forse più che altrove si leggono i segni di quella situazione di collasso meteorologico che stiamo vivendo, conosciuti con il nome di cambiamenti climatici. Credo che se qualcosa mi piacerebbe che caratterizzasse il mio mandato, sia quella di costruire quante più occasioni possibili di conoscere e comprendere l'ambiente alpino sia nei suoi aspetti alpinistici, storici, paesaggistici, sia nel collocare questo ambiente delicato e ricco nella fase storica che stiamo attraversando, nella convinzione che non esistono risposte semplici a problemi complessi, e che di conseguenza dobbiamo attrezzarci, anche culturalmente, per comprendere ed affrontare coscientemente le sfide che ci si porranno di fronte, ognuno per quanto è in grado di fare.  
Buona Montagna a tutti

Walter Coletto

## SALUTO DEL PRESIDENTE USCENTE

Ventisei marzo 2015, 30 settembre 2021: è lo spazio temporale nel quale ho avuto l'onore e l'onere di esercitare la funzione di Presidente della Sezione del CAI di Sacile.

Così scrivevo sul numero de "El Torrion" successivo all'elezione: "Di mio posso mettere a disposizione una certa esperienza maturata nell'Amministrazione pubblica e, più in generale, in Associazioni che operano nel sociale. Spero che ciò possa essere d'utilità nel coordinamento delle attività esercitate dai componenti il Consiglio Direttivo e dei soci che avranno degli incarichi specifici. Un contributo spero di poterlo dare nel contribuire alla diffusione della cultura e della storia legata alla montagna."

Ci sono riuscito? La risposta, ovviamente, non spetta a me. Da parte mia posso solamente dire d'aver provato a farlo.

Ho cercato d'ispirare il mio agire ad alcuni criteri che sintetizzerei in: partecipazione, decentramento, rinnovamento, informazione. Sono convinto che delegare compiti e funzioni rappresentati di per sé una buona forma organizzativa e che permetta di coinvolgere più persone facendole diventare protagonisti attivi. Ho cercato, in tal senso, di coinvolgere tutte le competenze e le disponibilità presenti nel nostro sodalizio.

Abbiamo dovuto, a partire da marzo 2020, gestire, relativamente alle nostre attività,



Passaggio di consegne

l'emergenza derivante dalla pandemia (il mio mandato stesso è stato, per tale motivo, prorogato di sei mesi) adottando le disposizioni di legge e le indicazioni che venivano emanate alle Sezioni dalla Direzione Centrale.

E' stato fatto quanto, in assoluta sicurezza, era possibile fare sia per quanto attiene alle attività escursionistiche, all'apertura della sede, all'organizzazione di eventi, alla gestione di Casera Ceresera e dei bivacchi della stessa e di Casera Cornetto. Non è stata una fase facile e l'operatività e le possibilità d'iniziativa ne hanno certamente risentito.

Nonostante questo chiudiamo il tesseramento 2021 con un brillante risultato. 620 rappresenta il numero massimo di adesioni segnato dalla Sezione. Solamente vent'anni

fa, nel 2001 si era toccata quota 600. Non è, con ogni probabilità, l'unico ma sicuramente è un indicatore molto significativo e, credo, rappresenti anche il riconoscimento al lavoro di una squadra e di un'accresciuta conoscenza, all'esterno della nostra Associazione.

L'Assemblea ordinaria, molto partecipata, tenutasi il 30 settembre, esaminando e votando il Bilancio consuntivo 2020 e preventivo 2021, ha potuto constatare la loro regolarità e che i dati che contengono permettono di guardare con tranquillità al prossimo futuro.

Prossimo futuro nel quale tra l'altro, confidando in una stabilizzazione positiva, necessiterà un notevole impegno per ricostruire le condizioni che possano permettere il ristabilirsi, anche nella nostra realtà, di quella socialità esistente nel prevedibile.

Esprimo un ringraziamento sentito e di cuore a tutte/i coloro che hanno condiviso il lavoro in questi sei anni e mezzo. Per me è stata un'esperienza nuova e, come tutte le esperienze che si maturano, arricchente nelle conoscenze e nelle relazioni.

Un'esperienza che mi ha, in questo senso, dato parecchio e nella quale, a sua volta, spero d'aver lasciato qualcosa.

Buon lavoro al nuovo Presidente e al nuovo Consiglio.

Luigino Burigana



Nella foto di rito, il Presidente uscente Luigino Burigana con i Soci premiati

## Aquile d'oro 2021

Durante l'assemblea tenutasi nella sala parrocchiale di San Giovanni del Tempio, il 30 settembre, ha segnato un momento significativo la consegna delle Aquile d'oro ai soci che nel 2021 hanno raggiunto il fulgido traguardo dei 50 anni di iscrizione al CAI (n. 1 socio) e dei 25 anni (n. 6 soci). A loro vadano sentite congratulazioni e l'augurio di buon proseguimento per ancora "tanta bella montagna" futura.

Aquila d'oro per i 50 anni di iscrizione:

**Luciano Colombera**, tra i fondatori e già Presidente della Sezione (nella foto il 3° da destra);

Aquila d'oro per i 25 anni di iscrizione:

**Luca De Biasio, Daniele Masutti, Lidiana Masutti, Silvano Moras, Giuseppe Trivillin, Giuseppe Zoldan**

**M**olto partecipata la conferenza "I castelli tra Aviano e Caneva. Turismo lento nella Pedemontana occidentale".

La Sezione del CAI ha organizzato l'iniziativa, in collaborazione con Agenda 2030 di Caneva e il patrocinio del Comune di Sacile, nell'ambito del Festival dello sviluppo sostenibile promosso da ASviS.



Hanno suscitato molto interesse ed attenzione gli interventi dei relatori Moreno Baccichet (Architetto e Docente Universitario) e Walter Coletto (operatore TAM e neo Presidente della Sezione).



La folta partecipazione di pubblico

## Giornata Camminamonti 2021 - Ricordando Mario

Domenica 26 settembre presso Casera Ceresera del Cai di Sacile si è tenuta la giornata Camminamonti 2021 promossa dal Settimanale "L'Azione" ricordando Mario Chies (mio padre), che faceva parte della Giuria di questa iniziativa del settimanale della Diocesi di Vittorio Veneto.

sentirsi parte di una comunità di persone che frequentano la montagna. In quest'anno particolare si è comunque deciso di stampare il libretto in formato leggero per non perdere la tradizione e dare comunque un significato di continuità. Significativa la scelta del luogo, perché Mario ha contribuito alla costruzione e

manutenzione della "ceresera" come amava chiamarla lui, e non mancava di frequentarla o pubblicizzarla ad amici e parenti ad ogni occasione.

La giornata si è svolta in Casera Ceresera, dove i volontari del CAI di Sacile hanno tagliato l'erba e messo in ordine per la celebrazione della messa che si è svolta nei pressi della casera e celebrata da Don Alessio Magoga.



La celebrazione della Messa al Crocifisso in Ceresera

Camminamonti è un libretto personale che racchiude spunti per le gite in montagna ed in base all'anno, una tematica che farà da guida all'escursionista, ma anche un modo per

A fine cerimonia il "Gruppo Escursionisti del Martedì" di cui mio padre faceva parte ha apposto una targa ricordo a sua memoria in un punto panoramico a pochi metri della cima

del M.te Ceresera, proprio a ridosso di una panchina da cui si domina il Cansiglio luogo da lui molto amato e tempo permettendo la pianura. A seguito di questo, viste anche le normative Covid-19 si è svolto un picnic distanziato tra i partecipanti alla giornata.

Il mio ringraziamento va a tutti i partecipanti e a chi ha voluto ricordare mio padre anche con un pensiero o un ricordo. Caro papà grazie per avermi insegnato ad andare in montagna, ora è venuto il tempo di portare avanti i tuoi valori continuando come rappresentante del Cai Sacile presso la Giuria di Camminamonti e come revisore dei conti della Sezione Cai di Sacile.

Ovunque tu sia, sicuramente ti avrebbe fatto piacere questo modo per ricordarti, un piccolo gesto da parte nostra perché chi vive dentro di noi non muore mai.

Scrivo questo articolo con le lacrime di un figlio che ha perso un padre meraviglioso, che si donava agli altri in maniera spontanea ed altruistica sia in montagna che nella vita di tutti i giorni.

Ciao papà, ogni montagna, ogni sentiero mi parleranno di te...

*Davide Chies*

## Annibale Salsa I paesaggi delle Alpi

**Un viaggio nelle terre alte tra filosofia, natura e storia**

Questa volta "Lectures sotto il Torrion" propone non un romanzo o un racconto sulla montagna ma uno di quei libri che si incasella, solitamente, nella categoria della saggistica.

Il piccolo (ma grande) volume raccoglie le riflessioni e gli scritti di Annibale Salsa. Filosofo della montagna, antropologo e già Presidente generale del Club Alpino Italiano, Salsa ha dedicato la vita a decifrare i segni che l'uomo ha lasciato sul paesaggio alpino: il sogno di conoscere le Alpi lo ha portato a percorrerle in tutta la loro estensione, arrivando negli anni ottanta a compiere a piedi la traversata completa. Per Salsa le nostre Alpi sono laboratorio ideale per osservare quanto il paesaggio sia debitore alla mano dell'uomo.

Secondo lui, il passaggio dalla natura alla cultura, ha impegnato nel silenzio generazioni e generazioni di montanari e, partendo da ciò, smonta alcuni luoghi comuni su natura e ambiente.

«Le nostre montagne sono state plasmate nei secoli e questo fa la loro bellezza» Nel classico binomio natura/cultura, il paesaggio, secondo Salsa, sta con la seconda. Tanto che è una forzatura, se non proprio una vera contraddizione in termini, parlare di "paesaggio naturale".

"Il paesaggio è sempre culturale. L'etimo del termine è una derivazione di "paese" riconducibile al significato di villaggio nel senso di fare comunità; per questo, usare oggi l'espressione paesaggi naturali, con riferimento ai contesti antropizzati in cui viviamo, significa compiere un'ingenuità cognitiva".

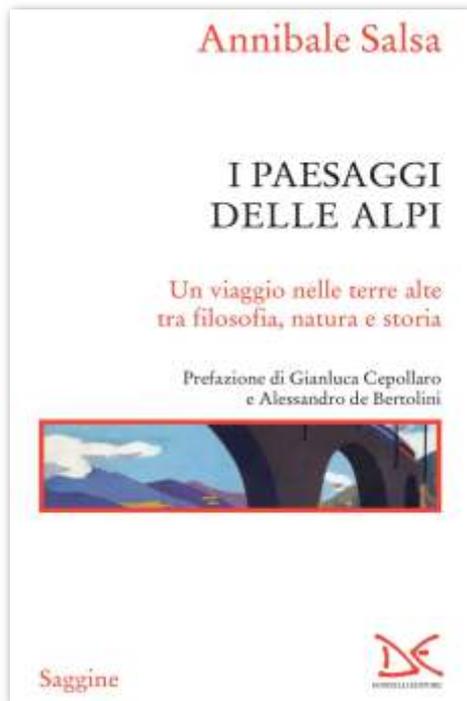
Ciò che per i Romani non era altro che orrido e selvaggio, nel corso dei secoli è stato addomesticato e armonicamente plasmato; un percorso quindi, ben lontano da ogni convenzionale immagine di immobilità arcaica e sognante. Fu soprattutto nel Basso Medioevo che la paziente opera dei dissodatori, mossa dall'aumento della popolazione, da un periodo di favore climatico ma anche

dall'ispirazione spirituale che cercava l'allontanamento dalle "tentazioni" del mondo delle città, plasmò la natura aspra e selvaggia punteggiando le Alpi di villaggi, pascoli, campi, strade. Identità e tradizione sono elementi scaturiti da questa storia e si sono formati nel corso del tempo.

«Il paesaggio rappresenta uno spazio di vita in cui riconoscersi, un antidoto allo spaesamento generato da non-luoghi senza identità, relazioni e storia. La perdita più grande, sia per i residenti nella montagna alpina che per i suoi frequentatori più sensibili, rischia di essere quella di trovarsi al cospetto di uno scenario muto, fatto di cose anonime, alienanti. Sono queste le ragioni per le quali non vogliamo che i paesaggi alpini vengano messi a tacere. Le nostre Alpi devono continuare a comunicare la propria anima alle future generazioni, pur con le necessarie trasformazioni imposte dai tempi e dalla natura delle cose».

L'unica strada per trasformare uno spazio fragile come quello alpino senza distruggerlo, permettendo a chi lo abita di continuare a farlo, è assumere abitudini responsabili attente all'uso delle risorse, consapevole del valore del limite. Il cambiamento climatico, che ha mostrato la sua forza distruttiva nella tempesta Vaia che si è abbattuta sul Nord-est nel 2018, rende ancora più urgente una riflessione su questi temi. Un libro per pensare, quindi, e per cercare risposte nuove alle sfide che abbiamo di fronte nell'immediato futuro.

*Elisabetta Magrini*



## CARICHE SOCIALI PER IL TRIENNIO 2021/2024

### Consiglio Direttivo:

Walter Coletto	Presidente
Luigino Burigana	Vice Presidente
Elisabetta Magrini	Segretaria
Luigi Spadotto	Tesoriere
Daniele Ardengo	Consigliere
Luca Borin	Consigliere
David Borsoi	Consigliere
Stefano Brusadin	Consigliere
Gabriele Costella	Consigliere
Maurizio Martin	Consigliere
Gianni Zava	Consigliere

### Collegio dei revisori dei conti:

Alessandro Nadal	Presidente
Davide Chies	
Paola Zoppè	

### Delegato ai convegni (carica annuale)

Luigi Spadotto

L'assemblea dei Soci di giovedì 30 settembre 2021 ha approvato, come proposto dal Consiglio Direttivo, di mantenere invariate le quote sociali anche per il 2022 che sono pertanto:

- SOCIO ORDINARIO	€ 43,00
- SOCIO ORDINARIO JUNIOR	€ 22,00
- SOCIO FAMILIARE	€ 22,00
- SOCIO GIOVANE	€ 16,00
- NUOVA ISCRIZIONE	€ 5,00
- ABB. RIVISTA ALPI VENETE	€ 4,50

Si ricorda che per non perdere la continuità nella copertura assicurativa, il rinnovo va eseguito entro il 31 marzo 2022 ...salvo eventuali disposizioni forzate da situazioni di necessità (vedi pandemia, lockdown, ecc.) che verranno comunque comunicate.

Notizie più dettagliate sulle varie attività sezionali e relativi referenti saranno reperibili sul libretto "Programma escursioni 2022" di prossima pubblicazione

Riprende quest'anno il Concorso fotografico che ha mantenuto come tema: "La più bella foto realizzata durante le escursioni sociali", sia estive che invernali. Sono ammesse foto in formato digitale, non solo da fotocamera ma anche da cellulare. Per il concorso vero e proprio sono ammesse 3 fotografie per uscita e per la serata di proiezione, fino a 10 per escursione. Si possono spedire via mail o consegnare nei giorni di apertura della Sede, nominandole seguendo le indicazioni del Regolamento pubblicato nel Sito e inviato anche a tutti i soci, entro il 31 ottobre. La ripresa del Concorso è un altro segnale di "normalità" che proviamo a ripristinare.

# STORIE DI PIETRE E DI GENTI

*Un progetto della PRO STEVENA' per conservare le colline di Stevenà e ricordare le persone che le hanno vissute.*

Bortolo spinse la porta in legno cigolante, mentre la chiudeva gli ultimi odori e il tepore scapparono dalla stalla. La Bisa, che era già uscita, era irrequieta e se ne stava libera vicino al muro di sassi tentando di strappare con la bocca quei pochi fili d'erba ancora rimasti.

Bortolo guardò la sua vacca bruno alpina, serio, da quando suo fratello era morto e gli aveva lasciato 5 nipoti da accudire quella "bestia" era diventata vitale. Staccò dal "brinc" la "brenthia" appesa vicino alla porta della stalla, la mise sulle spalle e si voltò verso la pianura: stava albeggiando. Chiamò il Dic con un "Dai!" e subito il suo vecchio segugio italiano uscì dalla cuccia e prese il "troi"; era lui il primo della fila, poi la Bisa nervosa, poi Bortolo. Quel sentiero, che li avrebbe portati alla "posta", lo conoscevano tutti e tre a memoria. Partirono, passarono tra i tronchi degli ulivi, scesero appena un po' a sinistra e poi iniziarono a salire i "scalini" scavati nella pietra tra le rocce. L'immagine della Madonna Pellegrina era lì, poco sopra, protetta in una nicchia incisa nel calcare, aspettava trepidante, come tutte le mattine, un saluto da quei tre per benedire la loro giornata...

Bortolo lasciò andare avanti i due animali. Si voltò. Da lì il **Borgo Nadalin**, il suo borgo, si vedeva bene. Le "piere" dei muri, tenute assieme dalla calce ingiallita, riflettevano la calda luce del mattino. Dal camino della Beta usciva già fumo- "che femena" -pensò Bortolo "74 ani e le bel su, drio preparar la polenta". Stava per farsi il solito segno della croce davanti alla Madonna quando un rumore di rami spezzati ed un tonfo lo svegliarono dai suoi pensieri. Il Dic, più su, sembrava impazzito: neanche dietro a tre lepri latrava così- "Porco..."-urlò Bortolo ed un rosario di bestemmie uscì dalla sua bocca, "La Bisa! la vaca, la vaca, la vaca...". Istintivamente aveva già capito tutto, non salì di un passo, si liberò della "brenthia" e si scaraventò di corsa verso l'inizio del sentiero, in basso, sotto le crode. Passarono pochi secondi, finiti gli "scalini" girò a sinistra verso la **Posta de Rango**... La Bisa era lì, appena sotto il precipizio, in piedi, stordita ma incolume, viva.

Era volata giù da 15 metri, lungo la costa piena di "lopa" e crode, i rami di un "rover" la avevano salvata nella caduta. Bortolo si mise entrambe le mani sulla testa schiacciando il nero cappello di feltro, con le gambe ancora barcollanti si avvicinò alla Bisa, la prese per la "cavetha", la tranquillizzò. Si girò e con calma ritornò al sentiero con dietro la bestia. Il Dic era sceso e si avvicinò alla Bisa mugolando, incredulo anche lui. Bortolo guardò verso l'alto la **Madonna dei Scalini** che lo stava

aspettando, si guardò intorno e vide un capolino di margherita, lo raccolse. Ripresero a salire, tutti e tre.

Questa volta la sosta davanti alla Madonna sarebbe stata molto più lunga del solito...>>

Abbiamo voluto iniziare questo articolo con uno dei racconti popolari di Stevenà, è un piccolo spaccato di quanto avveniva nei nostri paesi fino a 60 anni fa e della devozione portata dalle popolazioni locali al piccolo capitello della **Madonna Pellegrina** detta **dei Scalini** che si incontra all'inizio del sentiero.

E' da questo luogo che vorremmo iniziare a parlare del progetto che già da alcuni anni la PRO STEVENA' sta portando avanti per raccontare, promuovere e conservare ciò che è stato e ciò che rimane dei luoghi che caratterizzano questo territorio e delle storie delle persone che da questi territori, in passato, hanno trovato sostentamento.

**Storie di pietre e di genti**, questo il nome del progetto, inizia da qui, dal **Borgo di Bortolo Nadalin**. Un piccolo agglomerato di case alte costruite con la pietra calcarea grezza, vicino ci sono le vecchie gallerie da dove usciva il "marmorin", qui arrivavano i carrettieri per caricare i sacchi di carbone portati giù dal "bosco" proprio attraverso la mulattiera che le vecchie carte identificano come "Strada degli scalini della volpe".

Un progetto, quello della PRO che si sviluppa su due filoni paralleli, da un lato recuperare i luoghi storici delle colline di Stevenà, dall'altro associare a questi luoghi i nomi e le storie delle persone che nel corso dell'ultimo secolo hanno vissuto le colline Canevesi.

Il piccolo capitello della **Madonna dei Scalini** benedice chi si accinge a salire verso la montagna, è una delle vie storiche d'accesso alle "poste" e al bosco del Cansiglio.

Il territorio oggetto di recupero si estende da est a ovest sopra l'abitato di Stevenà e rappresenta tutto quell'insieme di prati, boschi, valli, vecchi "caserin", mulattiere

che fino alla fine degli anni Sessanta sono stati luoghi di vita quotidiana di molte persone.

Partendo da est la **Val della Pindia**, profonda ed incisa nella collina dalle acque superficiali, rappresenta il bacino principale di raccolta delle acque del torrente **Vallegger** che attraversa l'abitato di Caneva. Per chi si avventura nella profondità di questa gola c'è la soddisfazione di vedere ancora intatte le vecchie briglie in pietra i "serai" vere e proprie opere di ingegneria idraulica fondamentali, in passato per rallentare la velocità dell'acqua che, durante le forti piogge, scendeva impetuosa dalle colline spoglie di vegetazione.



Pian de Salere - fioritura di Filipendula Vulgaris

Spostandoci verso ovest, proprio sopra la Pindia troviamo la **Costa Longa**, ancora oggi abitata. Qui, vicino alle vecchie "casere" disabitate, oggi troviamo alcune villette. Siamo sulla sommità di una collina che in passato veniva usata anche per "intercettare" gli uccelli di passo. Qui sono ancora visibili i resti di un vecchio "rocol". E' difficile oggi comprendere la pratica dell'uccellazione, ma non possiamo non contestualizzarla ad un'epoca in cui tutto serviva al sostentamento



Le case in pietra di Borgo Nadalin

delle famiglie e anche i piccoli passeriformi diventavano cibo o merce di scambio.

A dividere la Costa Longa dal **Pian de Salere** troviamo la **Val della Madonna**. Il nome, legato probabilmente alla presenza di un'immagine votiva ormai scomparsa, evoca a molti il profumo dei ciclamini; la valle ne è

piena e la fresca brezza delle sere d'estate sparge ancor oggi il profumo di questi fiori nell'aria fino ai prati del Pian de Salere. E' questo, il **Pian de Salere il luogo** per eccellenza. I suoi prati e le splendide fioriture estive riportano indietro negli anni, ritornano in mente le fienagioni, le "mede" i profumi delle essenze secche al sole, le corse dei bimbi, le voci di quelli che qui, nella stagione calda, venivano a "ciapar le arie e pascolar le bestie".

Il Pian de Salere è un luogo da conservare: i suoi prati, i suoi muri a secco che fanno da confine, le sue siepi di cornioli, di frassini, di more e rose canine. La Pro Stevenà ha in progetto la pulitura di queste mura, la loro risistemazione, così come vuole conservare questi prati, per la loro bellezza e la ricchezza di biodiversità. Oltre la strada comunale, proseguendo verso il confine di Cordignano, un dedalo di vecchie mulattiere comunali uniscono questi prati con la collina del **Col Pedros** (colle con molte pietre), con la piccola valle dove si conservano ancora castagni centenari e, più in giù con i prati del Faidel. Queste mulattiere, inaccessibili fino allo scorso anno, sono oggi rinate grazie al lavoro ed alla passione di alcuni volontari assieme alla Pro Stevenà.

Il **Faidel**, altro luogo da visitare e da conservare, un piccolo lembo di faggeta a 200 metri di quota. Il toponimo "piccoli faggi" risale a metà del '500 e denota la presenza già da allora di un boschetto di faggi "scappati" dal **Cansiglio**.

Abbiamo lasciato per ultimi i nomi delle tante persone che qui hanno passato la loro vita, a loro dedichiamo queste ultime righe. Abbiamo associato il luogo al nome delle persone; **Costa Longa**: Piero Dordet (Zorzetto), la famiglia Visentin; **Pian de Salere** Carlone, Bastian Rango (Chiaradia), Ilario Rupolo, Angelo Croda; **Col Pedros** i Nadalin (Bit); **Faidel** Balestro, la Irma e Bepi della Rossa (Zandonà), Cao.

E' un piccolo omaggio a queste donne ed uomini, alle loro vite semplici fatte di salite e discese, di spalle cariche di legna e fieno, di vesti intrise di odori di armenti e di fatica, tanta fatica.

Avremmo ancora molto da scrivere, ma lasciamo, a chi ha il desiderio di cercare, la possibilità di camminare tra questi luoghi e scoprirne le piccole bellezze che li caratterizzano.

Per la PRO STEVENA' Mauro Fullin

**Dizionario dei nomi dialettali:** brinc (uncino in legno); brenthia (contenitore per portare il fieno sulle spalle); troi (sentiero); posta (appezamento di terreno con piccolo caserin e stalla); scalin (gradini); lopa (erba secca non sfalciata); rover (tipo di quercia); cavetha (capezza per animale); marmorin (carbonato di calcio); rocol (roccolo); mede/a (accumulo di fieno con un palo al centro lasciato in mezzo a un prato).

## L'attività di montagnaterapia,

nonostante le limitazioni imposte dalla pandemia, non si è mai del tutto fermata. Le uscite in ambiente sono riprese a luglio, a coronamento delle propedeutiche camminate settimanali effettuate nei mesi primaverili nei parchi pordenonesi.

Al momento dell'estensione di queste note sono state effettuate due uscite del team organizzativo, formato da operatori dell'ASFO e da soci della nostra sezione CAI, al rifugio De Gasperi l'undici luglio e al rifugio Zacchi il 7 e 8 agosto. Lo scopo è stato da una parte ricompattare il gruppo e dall'altra programmare le attività del prossimo anno.

Due sono state anche le uscite in ambiente con il gruppo completo:

- il 18 luglio sul Viel del pan, dal lago Fedaià al passo Pordoi. Uno splendido percorso dolomitico al cospetto di sua maestà la Marmolada. Una gita più volte rinviata a causa delle condizioni meteo, finalmente effettuata. Un buon auspicio per la ripresa...
- il 26 settembre sull'anello di Pinzano. Una passeggiata nella natura, tra storia e paesaggi sorprendenti. Le colline di casa nostra offrono percorsi e scorci che meritano di essere valorizzati.

Il programma delle attività prevede poi:

- in ottobre il tour delle colline pordenonesi
- in novembre un tratto del Sentiero Italia CAI sul Carso triestino
- in gennaio un momento di confronto e riepilogo del team formato da operatori e volontari
- in febbraio un'uscita sulla neve nel tarvisiano (confidando nel meteo...)
- in marzo sul Kolovrat
- in aprile a malga Quarnan
- in maggio una due giorni in luogo da definire
- in giugno la traversata Campone/Tramonti di sotto via Palcoda
- in luglio, a conclusione dell'annata, escursione sul lago Cavia.

Chi desiderasse approfondimenti sull'attività di montagnaterapia, o fosse interessato a partecipare, può inviare una mail ad [attivamentemontagna@gmail.com](mailto:attivamentemontagna@gmail.com).



Si è tenuta domenica 17 ottobre, in Ceresera, la tradizionale castagnata, momento particolarmente sentito e partecipato della vita associativa della Sezione.

Quest'anno, per le normative anti covid ancora in atto, tutto si è svolto in forma molto ridotta. Non c'è stata la solita "strepitosa pasta e fasioi" propinata dai nostri sopraffini chef con corredo di polenta e muset e, a completare, i prelibati e variegati dolci sfornati dalle bravissime socie.

Tutto si è svolto all'aperto, in sicurezza, pranzo al sacco e distribuzione di castagne e vin rosso.

Vi hanno partecipato oltre un'ottantina di persone che hanno avuto il percepibile piacere di ritrovarsi in una situazione di desiderata socialità.

Dopo due anni, un segnale di fiducia e speranza.

# IL SUONO ARRIVA DA LONTANO

Il suono arriva da lontano, ancora indistinto. In alcuni momenti una folata di vento lo fa giungere più forte, in altri sembra nascondersi tra le foglie giovani degli alberi attorno. Il luogo non è certo sconosciuto, anzi è tra i più frequentati delle Dolomiti, ma riesce a conservare la sua antica bellezza e angoli poco noti, a dispetto di una fruizione di massa che il mondo social non fa che amplificare. Chi vi si avvicina può godere di forre scavate nel corso dei millenni e attraversate da acque limpide e smeraldine, ma soprattutto di un susseguirsi di cascate e salti dove l'acqua libera la sua voce.

L'inverno della pandemia è stato particolarmente generoso di neve. Le montagne silenziose hanno riposato sotto coltri soffici e inviolate per mesi, al punto che, in questo inizio estate finalmente da zona bianca, faticano ancora a scrollarsi di dosso l'ultimo generoso manto.

Dove il terreno è meno ripido il torrente, ben visibile, scorre rapido, ma non tumultuoso, svelando un colore meraviglioso che, per contrasto, rende ancora più candide le rocce intorno. In alcuni punti si infila in stretti pertugi di roccia per poi uscirne e ripiegarsi formando insenature sabbiose che si raggiungono a fatica. Qui la sua voce si fa più calma ed è un privilegio scoprire questi angoli e poter sostare con lo sguardo rapito, nascosti al passaggio di altre persone.

Poco oltre, il suono inconfondibile di acqua che precipita è oramai vicino e, dopo l'ultimo costone di roccia, la cascata si rivela in tutta la sua maestosità, carica e ribollente come solo in primavera riesce a essere. Non sembra essere la stessa acqua del torrente smeraldino di poco prima: è bianca, spumosa, carica come poche volte capita di vederla e ansiosa di scaricare la propria potenza a valle con ruggiti incontrollati. Precipita di forza, irrefrenabile, lanciando schizzi al cielo che si tingono di riflessi iridescenti. Nella stretta gola dove si fa strada il sentiero, ogni roccia rimbomba e amplifica la voce potente del torrente in piena. Pochi passi ancora e lo stretto passaggio si insinua dietro il velo dell'acqua che scende. Solo pochi passi, ma è come attraversare un portale spazio-temporale che conduce in un'altra dimensione. Nell'anfratto sempre umido, ogni altro suono scompare, vanificato ed escluso dal rombo potente dell'acqua. Anche i particolari della forra si attenuano, schermati dalla luce cangiante di milioni di goccioline che danzano proprio davanti agli occhi.

Come in un teatro al contrario, lo spettatore si trova dietro al sipario, incredulo nell'ammirare il restoscena dell'opera che l'acqua con pazienza ha messo in atto. È un non luogo per eccellenza, sospeso tra i cauti passi di avvicinamento e quelli che riporteranno nel mondo reale, lungo il restante cammino. Là dietro non si può fare nulla, se non rimanere in silenzio al cospetto della forza che si libera e precipita, protetti, ma in equilibrio precario sul ciglio del nulla.

Ho sempre pensato che la voce della terra, il suono originale di un pianeta che nasce alla vita debba essere stato quello dell'acqua, nient'altro che acqua che scorre, libera e fresca in un mondo che ancora non esiste. Un miracolo chimico nato dalla combinazione di due elementi base da cui tutto ha origine, nient'altro che ossigeno e idrogeno:



foto di Valis Da Re

il miracolo di una unione da cui tutto discende.

E allora saliamo ancora un po', seguendo salti, ponti e cascatelle, sempre accompagnati dalla voce instancabile dell'acqua. Lungo questo sentiero articolato, che devia e si contorce per adeguarsi al corso del torrente, è quanto mai evidente la potenza dell'elemento che si sta liberando dalle costrizioni invernali. Nel susseguirsi di cascate, salti e curve, l'acqua costruisce giorno dopo giorno la strada che da' voce al proprio cammino. Se c'è un modo di rappresentare il concetto di panta rei, io lo trovo qui, in questo scorrere incessante

attraverso cui la vita rinasce da sé stessa e dichiara la propria unicità.

E' primavera, la giornata è tiepida e il bosco sta riprendendo colore attorno a noi. Seditoci un attimo sul bordo di uno di questi torrenti e liberiamoci per un po' dal pensiero di dover arrivare da qualche parte. Ascoltiamo il racconto millenario dell'acqua che salta prepotentemente sulle rocce e culliamoci al suono del suo infinito scorrere. Lasciamoci trasportare, come gocce, nel flusso che produce quella voce. L'effetto è straniante, quasi ipnotico. A poco a poco ogni pensiero scompare e la mente si libera, assorbita dal suono dell'acqua e ci troviamo trasportati, pure noi, in un luogo mistico fatto di immanenza, di connessione con il tutto. È un momento di abbandono completo nel centro esatto del mondo dove tutto esiste e semplicemente è.

*“Ma c'è una cosa, una cosa soltanto che non mi stanco mai di guardare; il ruscello d'aprile, che scorre su sassi, e bisbiglia, passate le rocce”.*  
(Po Chu-J)

*Patrizia Pillon*

## ZAINI

In più di 40 anni di escursioni ho sempre adottato zaini Millet, originali francesi. Il primo di colore blu l'ho adoperato poco perché troppo piccolo perciò l'ho ceduto a mia moglie Osi per l'estate, mentre lo indosso ancora in uscite invernali con gli sci. Il secondo zaino ha avuto vita breve perché troppo grande: infatti oltre a due tasche esterne, aveva uno spazio enorme difficile da riempire. Il terzo, quello rosso vivo (ora rosato) si è rivelato la scelta vincente: né troppo piccolo né troppo grande, è quello giusto per tutte le escursioni. Ora però è andato in disuso per colpa dello spuntone sporgente di un abete che lo ha lacerato in modo irreparabile. Caso vuole, così, che sia ritornato al “primo amore” lo zaino blu. Il contenuto degli zaini era sempre il seguente:

- un paio di espadrillas per un eventuale pernottamento in rifugio,
- un kit di pronto soccorso,
- una giacca a vento, un pile leggero,
- un maglione di pura lana di cammello che indossato sulla pelle sudata mi asciuga in 10 minuti,
- una t-shirt in cotone,
- un copri pantalone in nylon,
- un paio di calzetti di lana,
- un copri zaino,

- una mantellina antipioggia,
- un berretto di lana con paraorecchie,
- un berretto di cotone,
- un paio di ghettoni,
- un paio di: guanti, muffole e guanti da ferrata,
- un paio di occhiali da ghiacciaio,
- due lacci di riserva per scarponi,
- un coltello multiuso,
- un bicchiere in acciaio,
- un minidentrificio con mini spazzolino,



- un fischietto,
- una bussola,
- una pila con carica a dinamo,
- un pacchetto di fazzoletti di carta,
- salviette umidificate multiuso,
- carta e penna, busta per soldi, documenti, chiavi e tessera CAI,
- un thermos di the caldo,
- due bottigliette di acqua,
- sacca di cotone per i viveri (panini, merendina, banana, cioccolata),
- un sacco di plastica robusto,
- due sacchi per rifiuti per guardare torrenti.

Peso tot Kg 10.

Al peso dello zaino, negli anni '80/'90 si aggiungeva quello delle pietre più o meno grandi, che Pierino infilava lestamente negli zaini dei soci durante il pranzo al sacco. Certe rare volte ci si accorgeva subito e si cercava di rendergli pan per focaccia: impresa vana perché il Pierino si teneva lo zaino sempre in spalla o sotto stretta sorveglianza; di solito al termine dell'escursione (anche con 1500 di dislivello in salita e in discesa) nel cambiarsi di maglietta saltava fuori ben nascosto il fossile di svariate dimensioni e tutto finiva con impropri e maledizioni all'indirizzo di Pierino che naturalmente negava di essere stato l'artefice del misfatto. Fatto sta che essendo da circa 20 anni assente dalle gite sociali (sembra che si sia dedicato ai pellegrinaggi), ciò non è più successo.

Altro gustoso episodio relativo agli zaini , è il seguente: B1 e B2 (amici e vicini di bottega) ad un certo punto avevano rotto i rapporti e non si frequentavano più. Non di meno partecipavano alle gite sociali e in una di queste, alla pausa pranzo, i loro due zaini perfettamente uguali, si trovavano casualmente vicini; il B1 aprendo il primo che gli capitò scopre che non era il suo trovando solo un maglione, un pettine, una bottiglietta di acqua e due bagigi, due. Io ero accanto a lui e mi pregò di

recuperare dalle mani di B2 il suo pranzo prima che trovasse le fauci del suo ex amico. Fortunatamente riuscii ad intervenire in tempo, invertendo gli zaini. Ormai tutti sapevano dell'abitudine del B2 di "sbecchettare" le provviste dei partecipanti alle escursioni sociali, memori di quanto accaduto nel 1985 al Monte Rite. Allora il Messner-Museum ancora non esisteva e sul tetto panoramico del forte in disuso, i soci si apprestavano alla sosta ristoratrice. Paolo Saccon aveva appena aperto una vaschetta di insalata di riso e stava per offrirla a chi aveva accanto, avendone a volontà. A un certo punto si sentì urlare il Paolo: "Fermo là. A ti no te do nient, caia!" e vedemmo che aveva piantato la forchetta che aveva in mano tra le dita di B2, senza ferirlo per fortuna. Tutto finì lì e da quella volta lo scroccone non si arrischiò più ad avvicinarsi a chi con fatica aveva trasportato in alto il proprio fabbisogno. Il B2 imparata la lezione , mangiò del suo ma nessuno capì mai quanto portava con sé.

Gianni Zava



Il referente per la sentieristica è cambiato. Nell'ultimo Consiglio direttivo è stato affidato a Maurizio Martin questo incarico e lui si è attivato subito. Ha coordinato alcuni Soci, infatti, in un primo intervento sul sentiero 981. Non abbiamo finito. Per mantenere in buone condizioni i sentieri di competenza della nostra Sezione, ce n'è da fare. Ecco allora che, se qualcuno si sente in grado e ha voglia di dare una mano in questa attività, può lasciare in Segreteria o direttamente a Maurizio, il proprio nominativo per essere contattato le prossime volte; ...se siamo in tanti è più facile e viene meglio e consente altresì quel margine di "rigiro" per sostituire chi è impossibilitato quel singolo giorno. Certo, è tutto volontariato ma, è anche un modo diverso di passare qualche ora in compagnia di amici a fare qualcosa di utile non solo per noi o per la Sezione ma per tutti, ...per la montagna. Sostenere in qualche modo una causa consente di conoscere nuove persone, di rimanere connesso alla propria comunità, di sviluppare magari nuove abilità. E' un modo di condividere e mantenere aperte le porte delle possibilità per quelli che vengono dopo di noi. Non è forse questo il volontariato? Certamente può essere di arricchimento, perfino divertente ...ad esempio nella condivisione di un panino e una birra nella pausa dei lavori. L'altruismo non è passato di moda, ...o sì? Certo vi è il VOLONTARIATO, quello tutto maiuscolo, quello che nella società odierna si dedica a cause elevate, all'assistenza, al sociale, ma noi, nel nostro piccolo, ci accontentiamo per ora, di questa realtà più modesta. Il CAI è volontariato!

Gabriele Costella

L'opera umana più bella è di essere utile al prossimo. (Sofocle)

## PILLOLE ESCURSIONISTICHE

– Dice un vecchio detto "Val più la pratica che la grammatica..."

Sarà una novità e prenderà il via a partire dalla prossima edizione ... di questa rivista ed avrà cadenza semestrale.

L'idea (nata da Maurizio) con la collaborazione di Antonella, Giuseppe, Daniele, Stefano, Antonio e Luca, Accompagnatori sezionali, è semplice e si propone di guidare i nostri soci nel mondo della montagna avvalendosi di una scheda che darà informazioni e indicazioni di vario genere, basate sulla professionalità di Titolato CAI, ma anche e soprattutto dall'esperienza personale acquisita in anni di escursionismo. Una sorta di vademecum che

farà chiarezza in modo dettagliato su svariati argomenti inerenti all'Attività Escursionistica, sia essa facile o impegnativa e tanto in orizzontale quanto nella verticalità.

La scheda sarà suddivisa in tre parti con all'inizio un'introduzione, in centro una tabella riassuntiva, quindi una riflessione finale.

Uno strumento che ci auguriamo diventi nel tempo una guida preziosa cui ricavare consigli e suggerimenti utili affinché qualsiasi perplessità sia evasa in modo completo, lasciando spazio a un camminare sicuro e consapevole delle proprie capacità e dei propri limiti.

Gli ACCOMPAGNATORI sezionali



DATA	LOCALITÀ
10.04	ANELLO DI PINZANO
8.05	IL SENTIERO DEL PATRIARCA
29.05	LAGHETTO CASERA MEDIANA
18-19.06	CASERA CERESERA
03.07	CAMMINATA DELLE FIORITURE
28.08	RIFUGIO CRODA DA LAGO
18.09	SENTIERO NATURALISTICO MONTE CJAVAC
09.10	FAGHERON DI CASERA COSTACURTA
16.10	FESTA PER L'AMBIENTE E CASTAGNATA IN CERESERA
Gen./Feb.2023	GIORNATA NIVALE - Tutti con le ciaspole (data da definire)

**ISCRIZIONI:** Presso sede sociale CAI di Sacile, via S.Giovanni del Tempio, 45/1: cell. 339.1617180 **entro il giovedì precedente.**  
 Apertura il giovedì (ore 20.30-22.30) e dal 1° febbraio al 31 ottobre anche il martedì.  
 Sito: [www.caisacile.org](http://www.caisacile.org) mail: [info@caisacile.org](mailto:info@caisacile.org) Facebook: Alpinismo Giovanile Sacile  
**Accompagnatori AG:**  
 Daniele Sartor (AAG) 333.1730541 - Matteo Basso (ASAG) 329.6667649.

## PROGRAMMA ESCURSIONI ESTIVE 2022

10 aprile	<b>ANELLO DI PINZANO</b> L. Spadotto / Alpinismo Giovanile	dislivello 450 mt	E
24 aprile	<b>ANELLO DELLE MALGHE DI PORZUS</b> AE Maurizio Martin - Luciano Teston	770 mt	E
15 maggio	<b>MONTE CUAR</b> AE Antonio Pegolo - Mauro Rizzetto	700 mt	E
29 maggio	<b>MONTE CUZZER, CASERA RIO NERO</b> AE Stefano Brusadin - Sara Furlan	A + B 1100/550 mt	EE
19 giugno	<b>BAITE E RIFUGI IN VAL ZOLDANA</b> AE Antonio Pegolo - Mauro Rizzetto	550 mt	E
3 luglio	<b>CAMMINATA DELLE FIORITURE</b> AE Antonella Melilli - Elisabetta Magrini	350 mt	E
10 luglio	<b>BABA GRANDE</b> AE Luca Borin - Laura Olimpieri	1200 mt	EE
24 luglio	<b>ANELLO DEL SETTSASS (Col di Lana)</b> Gianni Zava - Sergio Carrer	A-B 600/900 mt	E
31 luglio	<b>JOF DI SOMPDOGNA E SENTIERO CHERSI</b> Sara Furlan - AE Stefano Brusadin	900 mt	EE
28 agosto	<b>BIVACCO LUCA VUERICH E SENT. CERIA MERLONE</b> G. Battistel - D. Ardengo - L. Borin - D. Borsoi	1400 mt	EEA
4 settembre	<b>SUI SENTIERI DELLE PORTATRICI CARNICHE</b> Elisabetta Magrini - AE Antonio Pegolo - Mauro Rizzetto	A-B 400/700 mt	E - EE
11 settembre	<b>TACCA DEL SASSO NERO E CIMA M. VOLAIA</b> Sara Furlan - AE Stefano Brusadin	A-B 1250/1100 mt	EE
18 settembre	<b>MONTE PENNA</b> AE Maurizio Martin - Sergio Carrer	713 mt	E
25 settembre	<b>INTERSEZIONALE</b>		
2 ottobre	<b>COL NUDO</b> Matteo Cisotto - AE-EEA Daniele Ardengo	↑↓ 1400 mt	EE
9 ottobre	<b>FAGHERON DE CASERA COSTACURTA (Montagnaterapia)</b> Luigi Spadotto - Legati ma Liberi	500 mt	E
16 ottobre	<b>CASTAGNATA CASERA CERESERA</b> Direttivo e Referenti Casera Ceresera	varie possibilità	
23 ottobre	<b>CASTAGNATA CASERA CORNETTO</b> Direttivo e Referenti Casera Cornetto	varie possibilità	
30 ottobre	<b>LARIETO - Incanto e magia</b> AE Antonella Melilli - Gianni Zava	550 mt	E
06 novembre	Uscita Dir. Esc. - <b>SENTIERI DEL CARTIZZE</b> Luigi Spadotto - AE Antonio Pegolo	430 mt	E

Come di consueto, nel libretto "Escursioni estive 2022", si potranno trovare descrizioni dettagliate e approfondimenti per ogni singola uscita insieme ad altre notizie sulla vita di Sezione.

## Escursioni Invernali 2021 / 2022

Ci riproviamo e ... "vedremo come va "

Sostanzialmente sono le stesse escursioni proposte lo scorso inverno dato che allora, per le note "chiusure", non è stato possibile farne nessuna. Come l'anno scorso, è una lista di "buone intenzioni" dalla quale scegliere le uscite di volta in volta, in base alle condizioni d'innevamento più favorevoli ed all'evolvere di altre situazioni e/o criticità del momento quali sicurezza dei percorsi, meteo, pandemie varie, ecc.

ESCURSIONI INVERNALI 2021/22	
Prealpi di Caneva e Trevigiane <b>Salendo fra poste, malghe e "storia" fino ai margini del Consiglio</b>	dist. 700 csp/sci
Dolomiti di Zoldo <b>Monte Rite - da Frc. Cibiana</b>	dist. 700 csp/sci
Pale di S. Martino <b>Bivacco Menegazzi - da Seresin (Gosaldo-P.sso Cereda)</b>	dist. 600 csp
Consiglio <b>M. Pizzoc (2.565m)</b> Dalla Crosetta per Pian dell'Erba, Malga Coro, Cadolten	dist. 470 csp/sci
Gr. M. Antelao <b>Rif. Costapiana (Chiesa di S. Dionisio) - da Valle di Cadore</b>	dist. 580 csp
Dorsale Carnica Orientale <b>Sella di Bartolo - da Camporosso per radure fantastiche</b>	dist. 375 csp/sci
2 gg. in Trentino-Alto Adige con il CAI San Vito <b>Monte Campiglio in zona Bressanone/Val Badia Hanicker Schwaige ai piedi del Catinaccio</b>	dist. 670 dist. 500
Dolomiti di Auronzo/Comelico <b>Casera Aiarnola - ai piedi del Popera, da Padola</b>	dist. 630 csp/sci
Cadini di Misurina <b>Rif. Fonda Savio - Lago d'Antomo (Misurina)</b> Con neve ben assestata	dist. 550 csp/sci
Pale di San Martino <b>M. Castelaz - al Cristo Pensante - Da Passo Rolle</b>	dist. 550 csp/sci

Maggiori dettagli inerenti l'uscita programmata di volta in volta, verranno comunicati per tempo e si potranno reperire sul sito: [www.caisacile.org](http://www.caisacile.org)

## EL TORRION

periodico della Sezione di Sacile del C.A.I.

Redazione:  
Via S. Giovanni del Tempio, 45/1  
33077 Sacile (PN)

Direttore Responsabile:  
Michelangelo Scarabelotto

Comitato di Redazione:  
Pierpaolo Bottos, Luigino Burigana,  
Gabriele Costella, Elisabetta Magrini,  
Antonella Melilli, Gianni Nieddu

Autorizzazione del Tribunale di Pordenone  
N. 327 del 21-11-1990  
Spedizione in abbonamento postale  
art. 2 comma 20/c Legge 662/96  
Filiale di Pordenone

Realizzazione grafica in proprio

Stampa: GRAFICHE (fg)  
Ponte di Piave/TV - Via delle Industrie, 1

L'utilizzazione dei testi pubblicati su questo periodico è libera, purché ne venga citata la fonte.



Si ricorda che per facilitare l'accesso ai Soci che devono rinnovare l'adesione, dal 1° febbraio la sede sociale, oltre che di giovedì, è aperta anche il martedì con lo stesso orario: 20.30/22.00